

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



L'ANNIVERSARIO

Un anno sulla Cattedra di Albano

Giovedì scorso, il vescovo di Albano Vincenzo Viva ha celebrato il primo anniversario di ordinazione episcopale e - contestualmente - anche il primo anno alla guida della diocesi albanense. Per l'occasione, monsignor Viva ha celebrato Messa nella cappella della Fraterna Domus di Sacrofano, insieme ai sacerdoti della diocesi, riuniti per la seconda settimana delle Giornate residenziali del clero, primo appuntamento formativo del nuovo anno pastorale. Eletto alla sede vescovile di Albano da papa Francesco l'11 giugno 2021, monsignor Vincenzo Viva è stato ordinato vescovo l'8 settembre dello stesso anno in Albano Laziale dal cardinale Marcello Semeraro, co-consacranti il cardinale Luis Antonio Gokim Tagle e il vescovo Fernando Tarcisio Filograna. Nello stesso giorno ha iniziato il suo ministero episcopale nella diocesi albanense.

Si sono svolte presso la Fraterna Domus di Sacrofano le Giornate residenziali di formazione del presbitero

In comunione come sacerdoti uniti nell'ascolto

DI GIOVANNI SALSANO

G iorni di incontro e formazione, preghiera e confronto, per riprendere nel nuovo anno pastorale il percorso diocesano, nello stile della sinodalità e nel riscoprirsi fratelli in cammino. Si sono svolte in due turni dal lunedì al giovedì - dal 29 agosto al 1 settembre e dal 5 all'8 settembre - le Giornate residenziali del clero della diocesi di Albano, che il vescovo Vincenzo Viva e i sacerdoti del presbitero hanno vissuto presso la "Fraterna domus" di Sacrofano, quale primo appuntamento formativo del nuovo anno pastorale.

Le Giornate sono state incentrate sulla "fraternità presbiterale" ed entrambe le settimane sono iniziate nel pomeriggio del lunedì con un'introduzione del vescovo Viva, mentre la formazione è stata guidata da don Dario Vitali, del clero della diocesi di Velletri-Segni, professore di Ecclesiologia presso la Pontificia università Gregoriana e membro della segreteria del Sinodo dei vescovi. «Queste giornate residenziali - spiega don Alessandro Saputo, Vicario episcopale per il coordinamento pastorale e la formazione permanente del clero - si sono svolte nel desiderio di accompagnare i preti dentro un modello di Chiesa che sta nascendo nel contesto dell'attuale riflessione circa il Sinodo e hanno avuto un doppio scopo: da una

parte quello di vivere un momento di aggiornamento in un tempo complesso e bello, come quello che stiamo vivendo, per il mondo e per la Chiesa, dall'altra intendono offrire a ciascuno di noi l'opportunità di crescere nella comunione fraterna, nella conoscenza reciproca e nella condivisione delle fatiche pastorali, che ogni giorno accompagnano il nostro ministero presbiterale». I temi dell'ascolto e della transizione da un modello di Chiesa a un altro (in particolare da un modello di Chiesa nato dalla controriforma a uno frutto del percorso sinodale) è stato sostenuto dalla riflessione teologica di don Dario Vitali e dal

lavoro preparato dall'equipe formativa dello stesso vicario per la Pastorale. «Il metodo - ha aggiunto don Alessandro Saputo - è stato dinamico e coinvolgente, ha tentato di far fare al presbitero anche un'esperienza di fraternità attraverso momenti di preghiera e di ascolto reciproco, di festa e di condivisione». Don Dario Vitali ha incentrato il suo intervento sul tema "Quale presbitero per quale Chiesa", partendo da un principio di fondo, la circolarità tra il modello di ministero e il modello di Chiesa, per poi delineare un modello sinodale di Chiesa e del cammino sinodale, che inizia nelle Chiese particolari, per arrivare a trattare

le caratteristiche del presbitero in una Chiesa sinodale e della sinodalità, ovvero del "camminare insieme". La riflessione del clero si è conclusa con la ripresa del documento del cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della congregazione delle Cause dei santi e vescovo emerito di Albano, "I consigli parrocchiali in una chiesa sinodale" (edito dalla casa editrice della diocesi di Albano MiterTeh nel 2017) e con un momento di verifica dal quale sono nate delle proposte che saranno oggetto di ulteriore riflessione e di lavoro per il consiglio episcopale e per il consiglio presbiterale. «La nostra riflessione sui Consigli parrocchiali, vicariali e diocesani - ha aggiunto don Alessandro Saputo - è stata pensata per provare a interpretare le istanze che sono nate dalla sinodalità vissuta nella storia della nostra diocesi di Albano, ma soprattutto nella vita della Chiesa di questi ultimi anni. Il rinnovamento ecclesiale, nella forma sinodale, così come la intende Papa Francesco, richiede di attivare processi di consultazione dell'intero popolo di Dio e la sinodalità si misura nella capacità di elaborare le decisioni, che spetta al pastore prendere, con l'apporto e il contributo di tutti. Un parroco che riesce a vivere questo, ad esempio nel vissuto vicariale o all'interno del Consiglio presbiterale, saprà poi farsi carico dell'ascolto dei fedeli anche all'interno dei consigli parrocchiali».



L'intervento del vescovo Vincenzo Viva durante la prima settimana delle Giornate di formazione a Sacrofano

IN CATTEDRALE

Messa di ringraziamento

Domenica prossima, l'arcivescovo di Monreale, monsignor Gualtiero Isacchi celebrerà una Messa di ringraziamento alle 18,30 nella cattedrale di San Pancrazio martire ad Albano Laziale. Dopo la nomina alla guida dell'arcidiocesi siciliana, il 28 aprile scorso, monsignor Isacchi - fino a quel momento vicario episcopale per la Pastorale ed economo della diocesi di Albano - ha ricevuto l'ordinazione

episcopale domenica 31 luglio nel Duomo di Monreale, per le mani del cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle Cause dei santi e vescovo emerito di Albano con vescovi consacranti monsignor Michele Pennisi, predecessore di monsignor Isacchi, e monsignor Vincenzo Viva, vescovo di Albano. Contestualmente, monsignor Gualtiero Isacchi ha preso possesso dell'arcidiocesi siciliana, quale 58° arcivescovo di Monreale.

LA MANIFESTAZIONE

Tempo del creato, insieme per udire il grido della Terra

Un cammino di fraternità e attenzione, di amicizia e rispetto. Per il creato e per i fratelli. Si è svolto domenica scorsa, in occasione del "Tempo del Creato", il "Cammino per la terra", la manifestazione interconfessionale, interreligiosa e aperta alle realtà del territorio, a cura degli uffici diocesani per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso e per la Pastorale sociale e del lavoro e della comunità "Laudato si" Castelli Romani, con al centro la riflessione sulla cura della "casa comune".

Lungo il "Cammino della fraternità", la pista ciclabile e pedonale tra Albano e Castel Gandolfo, si è svolto il primo momento dell'iniziativa: un cammino a piedi animato da riflessioni e testimonianze, dal Belvedere Giovanni XXIII di Castel Gandolfo a piazza Pia di Albano Laziale dove, a conclusione dell'evento - davanti ad alcune centinaia di persone - si sono alternati sul palco gli interventi del vescovo di Albano, Vincenzo Viva, dei rappresentanti delle istituzioni e delle diverse confessioni e religioni presenti in diocesi, e di Marco Omizzolo, sociologo dell'Eurispes da tempo impegnato nella denuncia delle condizioni di schiavitù e oppressione in favore della promozione dei diritti dei braccianti dell'agro pontino. «Oggi il Creato - ha detto monsignor Viva - ci ha parlato in due modi: anzitutto con la voce della bellezza, la bellezza dello stare insieme, della natura, del nostro territorio, ma ha anche lanciato un grido forte e amaro. Le diverse riflessioni proposte ci hanno fatto sentire un grido che sale dalla natura a motivo di abusi, distruzione e mancanza di rispetto. Abbiamo anche avuto modo di ascoltare, grazie alle testimonianze, la voce dei fratelli, dei poveri della terra, di coloro che soffrono, che sono feriti da crisi climatica, siccità e inondazioni. Da ciò che non è più armonia nel creato. Questa voce è giunta fino a noi: il tempo del creato è allora tempo di conversione, di cambiamento del nostro cuore, è tempo di cambiare stili di vita, sistemi socio economici che sono insostenibili». Quindi, il vescovo di Albano ha invitato le comunità parrocchiali e religiose a offrire ancora occasioni per pregare e approfondire questo tema fondamentale che appartiene alla fede e di proseguire il dialogo e il cammino con i fratelli di altre religioni e altre confessioni, e con la società civile.

All'evento, che ha goduto del patrocinio dei Comuni di Albano Laziale e Castel Gandolfo, hanno aderito i rappresentanti dell'ufficio diocesano per l'Educazione, la scuola e l'insegnamento di religione cattolica, della Caritas diocesana, dell'ufficio diocesano per la Pastorale dello sport e tempo Libero e dell'ufficio diocesano per la Pastorale dei Migrantes, insieme all'Azione Cattolica, l'AGESCI Zona Castelli, l'oratorio di Castel Gandolfo, la Fattoria Riparo, il gruppo operativo di Retake Castelli Romani, il Centro Ecumenico di Lavinio, il C.I.C.A.R., la Focsv, Legambiente Appia Sud "Il Riccio", il gruppo dei 12: Francigena del Sud, Comunità Laudato si' Roma 2, la Comunità di Sant'Egidio Anzio, ACLI di Nettuno, gruppo RnS Gesù Risorto, Colidretti, Genzano Domani, Fabricalbano. Oltre ai fedeli delle parrocchie della diocesi.

«Il tema lanciato dalla Cei, che ci accompagna nelle nostre riflessioni sul Creato - ha detto don Antonio Salimbeni, vicedirettore dell'ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro - è la gratitudine. Se la nostra prospettiva è quella della gratitudine, nascerà nel nostro cuore il fermo desiderio di protezione di quanto ci è stato donato; se continueremo invece a considerarci i padroni assoluti di quanto ci circonda, allora prevarranno il consumo sfrenato, l'accaparramento selvaggio delle risorse, lo spreco e l'inquinamento».

Alessandro Paone

Torvaianica, nel bene confiscato alla mala al via le attività per i bimbi e una ludoteca

Da bene confiscato alla malavita a servizio a disposizione della collettività. Parte a Torvaianica, nel quartiere di Campo Ascolano - nel complesso Villaggio Tognazzi - il progetto sperimentale Centro famiglia - gioco educativo "La Mongolfiera dei sogni", con l'apertura delle iscrizioni al servizio mattutino "Centro famiglia - gioco educativo" e al servizio pomeridiano di ludoteca. Le attività, organizzate in un bene sequestrato alla criminalità organizzata ristrutturato con un finanziamento regionale, vengono erogate grazie a un progetto del Comune di Pomezia dal valore di 95mila euro e si svolgeranno in più fasi dal 1 ottobre al 31 luglio 2023, per la prima volta in forma completamente gratuita per la cittadinanza. In particolare, al servizio antimeridiano "Centro famiglia - gioco educativo" (attivo da lunedì a venerdì dalle 8,30 alle 12,30) si accede tramite iscrizione obbligatoria e possono usu-

fruire del servizio i bambini che rientrano nella fascia da 18 mesi a 36 mesi compiuti alla data del primo ottobre, residenti nel Comune di Pomezia e figli di genitori o tutori-affidatari, di cui almeno uno residente nel Comune di Pomezia. Anche per il servizio pomeridiano di ludoteca (da lunedì a venerdì con orario 15-18) è necessaria l'iscrizione ed è rivolto a bambini e ragazzi che rientrano nella fascia da 36 mesi e un giorno fino al quattordicesimo anno di età compiuti alla data del 1° ottobre, residenti nel Comune di Pomezia e figli di genitori o tutori-affidatari, di cui almeno uno residente nel Comune di Pomezia. La prima fase del progetto sperimentale si concluderà il 31 dicembre e sarà necessario a comprendere le esigenze dell'utenza. Le iscrizioni sono possibili fino a domani alle 12, on line, attraverso lo sportello telematico dei servizi scolastici sul sito internet del Comune di Pomezia.

(G.Sal.)



L'INCONTRO

Il vescovo Viva avvia il cammino per gli insegnanti di religione cattolica

Un incontro con il vescovo Vincenzo Viva, domenica scorsa presso il centro "San Girolamo Emiliani" dei padri Somaschi, ad Aricia, ha dato il via alle attività di formazione, nel nuovo anno, degli insegnanti di religione cattolica della diocesi di Albano, alla vigilia del rientro in classe. L'appuntamento è stato proposto e curato dall'ufficio diocesano per l'educazione, la scuola e l'insegnamento di religione cattolica, diretto da Gloria Conti. Dopo il momento formativo, monsignor Viva ha celebrato la Messa insieme ai presenti, mentre nel pomeriggio gli insegnanti hanno partecipato al "Cammino per la terra", proposto dagli uffici diocesani in occasione del "Tempo del creato".

Dialogo tra culture e generazioni

«APERIAFRICA»

Serata per la missione

È in calendario venerdì prossimo, a partire dalle 19 presso "Green, casa delle rose", a Genzano di Roma, la quinta edizione di Aperiafrica, la manifestazione a cura dell'associazione onlus Ponte di umanità e dei Giovani costruttori per l'umanità, a sostegno della missione diocesana in Sierra Leone. La prenotazione è obbligatoria al numero 3406839138 e il biglietto di ingresso costa 15 euro: durante la serata, sono in programma apericena e cocktail, uno spettacolo di moda di Filippo Lafontana, musica dal vivo e dj set. Il ricavato sarà devoluto per i progetti educativi e sanitari nella diocesi sorella di Makeni, in Sierra Leone dove, nel prossimo mese di novembre, si recheranno venti missionari dalla diocesi di Albano, per avviare nuove iniziative a sostegno della popolazione locale.



Madre Maria Braulio e il vescovo Viva

Nel corso del VII Capitolo generale ordinario dell'Opera Mater Dei, che si è svolto ad agosto presso la casa generalizia a Castel Gandolfo, è stata eletta la nuova madre superiora della congregazione. Si tratta di madre Maria De Lourdes Braulio, 54 anni originaria dell'Ecuador, fino ad allora incaricata della casa famiglia "Cuore di Maria" a Castel Gandolfo. La Congregazione ha in seguito ricevuto la visita del vescovo di Albano Vincenzo Viva: «Lo Spirito Santo dice Sant'Ignazio di Loyola - ha detto monsignor Viva incontrando il Capitolo Generale, a cui ha espresso vicinanza e sostegno - ci fa guardare in avanti, ci fa vedere delle mete da raggiungere. Questa proiezione in avanti è una dinamica che appartiene alla nostra fede, appartiene alle comunità cristiane e si deve ripetere nell'oggi della storia: lo sguardo in avanti, la

missione, l'apertura e la fiducia. Come tutte le famiglie religiose, si stanno vivendo dei passaggi generazionali e culturali non facili: la Congregazione in questi anni è cresciuta, si è estesa verso nuovi ambiti culturali e territoriali e questo ha portato dentro, nel cammino comunitario, un dialogo interculturale e intergenerazionale che non è facile, ma che appartiene alla vita di fede». Questo dialogo, ha aggiunto Viva, ha permesso alla Chiesa: «Di non diventare una setta ebraica, ma di essere Cattolica, universale perché ci sono stati il coraggio e la fiducia di portare il Vangelo al mondo pagano. Anche per voi questo dialogo interculturale e intergenerazionale rappresenta una bella sfida per i prossimi anni - ha concluso il vescovo - per poter far esprimere sempre il carisma della vostra madre fondatrice».

Valentina Lucidi